

Mentre in Commissione al Senato riprende il dibattito sulla scuola, la stessa viene bocciata dall'Ocse

La Scuola nel mirino

di Franco Carlino

Dando uno sguardo agli ultimi dati del rapporto 2006 dell'Ocse, (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), si osserva che per il secondo anno consecutivo la scuola italiana viene bocciata. Il sistema d'istruzione e formazione nazionale viene giudicato molto costoso in rapporto ai risultati ottenuti. Tutto ciò mentre al Senato, in Commissione Istruzione, riprende il dibattito sulla scuola.

L'Ocse esprime il suo negativo giudizio dopo aver messo a confronto i diversi sistemi d'istruzione, una comparazione che ha permesso, di collocare la scuola italiana al penultimo posto in Europa per numero di laureati e diplomati, di individuare le scarse performance dei ragazzi quindicenni nella Matematica e nella Lettura, nonostante le classi delle nostre scuole risultano meno affollate e agli alunni viene fornito un maggior numero di ore di lezione. Inoltre, dall'analisi fatta si rileva anche che gli insegnanti italiani sono meno pagati rispetto ai colleghi europei, che i computer non sono sufficienti, come pure i collegamenti a Internet. Tra le curiosità emerse si evince come a distanza di settantacinque anni i summi Bignami resistono ancora alle sfide della comunicazione tecnologica. Per il futuro, infine, si prevede un positivo impatto sulla spesa economica del nostro Paese, considerato che la scuola italiana, fino al 2015, sarà interessata da un forte calo della popolazione scolastica.

La scuola, però, sembra essere nel mirino anche dei nostri politici di turno. Alla ripresa dei lavori in Commissione al Senato, il confronto sul programma politico del Ministro si fa sempre più serrato, in particolare, sul tema dell'obbligo scolastico. Le recenti dichiarazioni sulla decisione di estendere l'obbligo scolastico a 16 anni senza percorrere la via legislativa hanno alimentato le polemiche tra la maggioranza di Governo e l'opposizione. Per la minoranza, secondo Michelino Davico della Lega Nord *"l'elevamento dell'obbligo scolastico non potrebbe che riguardare, ai sensi dell'art. 34 della Costituzione, l'istruzione inferiore, a meno di non voler procedere a riforme sostanziali dell'intero sistema scolastico"*. Il Ministro Fioroni sostiene, invece, che *"l'apprendistato e l'alternanza scuola-lavoro devono avere come finalità l'immissione nel mercato del lavoro e l'elevamento dell'obbligo di istruzione ha l'obiettivo di rendere più consapevoli le scelte degli alunni e ridurre la dispersione scolastica"*. Secondo il Ministro, pertanto, è necessario che all'estensione dell'obbligo corrisponda una precisa disciplina del lavoro minorile, in modo tale da impedire l'attività contrattualizzata fino a 16 anni e che fino ai 18 questa abbia carattere formativo.

Nella finanziaria si prospettano pesanti tagli al settore e i docenti sono pronti alla protesta minacciando con i sindacati lo sciopero generale. Relativamente ai provvedimenti assunti dopo la divulgazione di un testo dichiarato poi inattendibile, tanto da far scoppiare la bagarre fra sindacati e Governo e mandare su tutte le furie lo stesso Ministro della P.I. Giuseppe Fioroni, i provvedimenti riguardanti la Scuola, in attesa di essere approvati dal Parlamento, possono essere così riassunti: - tagli del 6% sugli organici ATA a partire dal prossimo anno scolastico; - eliminazione delle classi ridotte per gli alunni handicappati e progressivo superamento del rapporto 1:38 per i docenti di sostegno, nei prossimi anni il parametro per la formazione dell'organico sarà 1:168; - eliminazione da subito nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria dell'organico funzionale; - aumento progressivo del rapporto alunni-docenti, che entro il 2013 dovrà raggiungere il valore 12; - introduzione della possibilità di noleggiate per i ragazzi dei test scolastici; - attivazione delle "classi primavera", dedicate ai bambini dai 2 ai 3 anni; - obbligo scolastico elevato a 16 anni con un biennio unitario; - 300 milioni di euro l'anno per l'innovazione tecnologica, con conseguente defiscalizzazione di 1000 euro per i docenti per l'acquisto dei computer; - assunzione di 150 mila docenti precari in tre anni, dal 2007 al 2010; - blocco di tutte le graduatorie permanenti dal 1° gennaio 2010, con la definizione di nuove procedure di reclutamento; - assegnazione dei fondi alle scuole direttamente dal Ministero senza il passaggio attraverso gli Uffici regionali o i CSA.

Seguiremo i lavori parlamentari e ritorneremo a darvi notizie dalle pagine della nostra testata.